

IL RELIGIOSO MORTO A STRESA NEL 1855, ANTICIPÒ LE TEMATICHE DEL CONCILIO  
VATICANO II. ORA MANCA SOLTANTO LA SANTITÀ

## Rosmini è beato, lo ha deciso il Papa

*Riconosciuto il miracolo che avvenne nel 1927*

### **Ludovica, è il nome della suora testimone del miracolo grazie al quale Rosmini potrà essere beatificato**

VERBANIA - Antonio Rosmini è tra i nuovi beati. Lo scorso venerdì 1° giugno Benedetto XVI ha autorizzato il prefetto della Congregazione delle cause dei santi, Josè Saraiva Martins, a promulgare il decreto sul miracolo della guarigione di suor Ludovica Noè, attribuito proprio all'intercessione del (già venerabile) Antonio Rosmini, sacerdote e fondatore dell'Istituto della carità e delle suore della Provvidenza. Sono trascorsi 152 anni dalla morte (1° luglio 1855), 13 anni dall'inizio dell'iter della causa di beatificazione (22 febbraio 1994), 9 anni dall'enciclica "Fides et Ratio" (14 settembre 1998), 6 anni dalla promulgazione della nota della congregazione per la dottrina della Fede (1° luglio 2001), un anno dalla promulgazione del "decreto sulle virtù eroiche" (26 giugno 2006), ed ecco finalmente il giorno tanto atteso dall'Istituto della carità dei padri rosminiani, dalle suore della Provvidenza e dagli ascritti. Antonio Rosmini diventerà "Beato". Un caro amico del religioso, Alessandro Manzoni, così scrisse subito dopo la sua morte: «*Rosmini è una delle sei o sette intelligenze filosofiche che più onorano l'umanità, che di tali Dio non crea che a distanza di secoli. Egli sarà la gloria e la vergogna del suo tempo e del paese che non l'ha conosciuto. Non è meno grave colpa di lesa italianità e religione offendere la Nazione tutta quanta; perché uomini tali, come piante alte e belle convertono in sé i succhi del passato e germinano bene avvenire*». Aggiungiamo le - profetiche - parole di Pio VIII rivolte a Rosmini durante l'udienza del 15 maggio 1829: «*Ella è sulla buona strada, continui pure per il suo cammino, purché proceda in quel modo che le abbiamo detto, lasciando fare al Signore perché, se l'opera sarà di Dio, non mancherà già egli di favorirla*». La frase di Pio VIII "in quel modo che le abbiamo detto" era riferita a quanto segue: «*È volontà di Dio che voi vi occupiate nello scrivere libri: tale è la vostra vocazione. Ella maneggia assai bene la logica, e la Chiesa al presente ha gran bisogno di scrittori: dico, di scrittori solidi, di cui abbiamo somma scarsezza. Per influire utilmente sugli uomini, non rimane oggidì altro mezzo che quello di prenderli colla ragione, e per mezzo di questa condurli alla religione. Tenetevi certo, che voi potrete recare un vantaggio assai maggiore al prossimo occupandovi nello scrivere, che non esercitando qualunque altra opera del sacro ministero*». Bisognerà però attendere ancora due settimane prima che venga comunicata dal Vaticano la data esatta per la beatificazione, che potrebbe avvenire il prossimo autunno oppure entro la primavera 2008. si può però fin da ora escludere il periodo di Avvento e Quaresima.

*Roberto Cutaia*

\*\*\*\*\*



*I padri  
rosminiani  
(dall'alto  
Muratore, Nardin  
e Papa) hanno  
espresso la loro  
soddisfazione  
per l'avvenuta  
firma del decreto  
del 1° giugno*

PADRE MURATORE

## «Un vero maestro modello di verità»

Padre Umberto Muratore del Centro studi rosminiani di Stresa ha appreso la notizia lo scorso giovedì 31, mentre si trovava all'abbazia Sacra di San Michele, in riunione per il Consiglio provincializio. Racconta: «Con noi c'era anche il postulatore don Claudio Papa che a un certo punto è stato chiamato per rispondere al telefono, era la Segreteria di Stato vaticana che lo invitava per il giorno dopo a ritirare un documento. Abbiamo capito subito che riguardava la beatificazione. Ho apprezzato il fatto che la notizia sia giunta in una abbazia dedicata a San Michele, cioè colui vince tutte le sfide. La beatificazione di Rosmini può avere un duplice senso: aiuterà la chiesa nel progetto culturale che riguarda la carità intellettuale e per il mondo sarà un vero maestro, un testimone e modello della verità universale».

\*\*\*\*\*

DON VITO NARDIN

## «La chiesa oggi ha una luce in più»

È felice anche don Vito Nardin di Domodossola, che spiega: «La notizia del "via libera" definitivo alla beatificazione di Antonio Rosmini ha suscitato come si può immaginare una gioia "unica". Il primo motivo è personale. L'aspettavo da quando avevo quindici anni, nel 1955, perché qualcuno voleva scoraggiarmi dal diventare rosminiano: "il fondatore non è nemmeno beato", dicevano. Il secondo motivo deriva dal sapere che tanti l'aspettavano. Nel 2000 ben 220 padri provinciali di tutte le congregazioni maschili avevano sottoscritto una nostra richiesta a Giovanni Paolo II per la beatificazione». Per i cristiani, dice don Vito, Rosmini ha un carisma speciale: «La chiesa adesso ha una luce in più per riflettere sul mondo, la luce di Cristo attraverso il nostro Padre fondatore Antonio Rosmini»

\*\*\*\*\*

DON CLAUDIO PAPA

## «Egli ha espresso le virtù eroiche»

Soddisfatto anche il postulatore don Claudio Papa, ora che il moggio che adombrava la figura di Rosmini è stato definitivamente tolto. Dice: «Il 26 giugno 2006 Benedetto XVI aveva autorizzato a promulgare il Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Antonio Rosmini: in esso si riconosce che egli ha espresso costantemente in forma eroica tutte le virtù evangeliche. Con quest'altro decreto (1° giugno 2007,

ndr.) il nostro padre fondatore giunge così al termine di un lungo percorso di alterne, complesse e spesso dolorose vicende che dalla morte nel 1855 lo hanno portato alla soglia della beatificazione. Egli ha lasciato un esempio luminosissimo di perfezione morale, sacerdotale, pubblica e privata sul quale vale la pena di riflettere e pregare, in attesa della celebrazione solenne durante la quale verrà proclamato Beato»